

Perché Safe City non vuole dire Smart City

*contributo di Paul Bremner, analista per la videosorveglianza, IHS Technology
traduzione a cura della Redazione*

I termini “safe city” (città sicura) e “smart city” (città intelligente) sono spesso usati come sinonimi. Tuttavia, i due concetti sono notevolmente diversi fra loro: una safe city non è necessariamente una smart city e viceversa.

Nelle smart cities vengono prese in considerazione componenti molto varie, come i trasporti, l'energia, le infrastrutture fisiche e molti altre in versione cosiddetta “smart”: misurazioni intelligenti, illuminazione stradale intelligente, gestione del traffico e monitoraggio della qualità dell'aria eccetera.

Per le safe cities invece sono d'interesse solamente la security, la safety e le attività in ambito urbano finalizzate a proteggere gli asset fisici e gli abitanti della città. Il concetto di “safe city” si basa sulla collaborazione di più organizzazioni e sull'uso di una solida piattaforma IT (information technology) che integri dati di pubblica sicurezza ottenuti tramite sensori, come telecamere, sistemi di controllo accessi fisici, rilevatori di spari e CBRNE (chimico, biologico, radiologico, nucleare, esplosivo).

Un'altra importante differenza tra safe cities e smart cities è costituita dai rispettivi market drivers principali. La realizzazione di progetti da safe city dipende da fattori regionali, ad esempio l'instabilità politica di aree come il Medio Oriente, che poi si ripercuote in altre regioni globali, oppure i programmi anti-terrorismo attuati negli USA, in Asia e nell'area del Pacifico.

In generale, esistono sette fattori che possono contribuire all'attuazione di un progetto di safe city:

- minacce alla sicurezza



- tagli di budget riguardanti il personale
- promozione della crescita economica
- condivisione di dati
- la criminalità,
- considerazioni politiche
- la sostituzione di vecchi sistemi di videosorveglianza.

I paesi con il maggior potenziale di realizzazione di progetti di safe city sono Cina, India, USA, Singapore, Nuova Zelanda, Svezia, Qatar, Norvegia, Pakistan e Colombia. Tutti questi paesi hanno ottenuto un alto punteggio nell'indice sulle safe cities redatto da IHS; più alto è il punteggio di un paese, maggiore è la probabilità che quest'ultimo attui progetti di safe city. L'indice è stato realizzato tenendo conto di fattori come l'economia locale, i rischi economici, la popolazione urbana, le minacce alla sicurezza e la stabilità politica. Mentre i concetti correlati e i market drivers delle safe cities e delle smart cities sono differenti, gli stakeholders di entrambe sono simili; tra questi ci sono le forze dell'ordine, i servizi di emergenza, la difesa civile e le utenze.



Infine, il desiderio di safe cities è alimentato dalle maggiori forze socioeconomiche che stanno agendo sulle metropoli – e sulle nazioni – come la crescita della popolazione e la migrazione verso le città.

Per la prima volta nella storia, sono più numerosi gli abitanti di aree urbane che non quelli di aree rurali; una migrazione di queste proporzioni sta creando nuove pressioni sulle città perché diventino aree più sicure.

A loro volta, questi cambiamenti esigono che amministratori e stakeholders delle metropoli investano in modo da aumentare l'efficienza delle città e migliorare la qualità della vita, fornendo allo stesso tempo infrastrutture sostenibili e servizi efficienti.

Interfonia Over IP serie EASY

Sistema di interfonia, chiamate di soccorso e diffusione sonora Over IP per parcheggi con protocollo Peer-To-Peer in configurazione server-less

FACILE da progettare

FACILE da installare

FACILE da programmare

FACILE da assistere

FACILE da utilizzare



Saremo presenti ad INTERSEC 2015 a DUBAI



Via Treviso, 36 – 31020 San Vendemiano (TV) – tel. +39 0438 308470 – email: ermes@ermes-cctv.com - web: www.ermes-cctv.com